



CONFERENZA STAMPA

Fondi 8xmille. Il loro utilizzo nella Diocesi di Cagliari
Centro Caritas a Villa Asquer (viale Ciusa 91, Cagliari)

19 luglio 2021, ore 10.30

INTERVENTO MONS. GIUSEPPE BATURI
ARCIVESCOVO DI CAGLIARI

Questa conferenza stampa si colloca dentro la linea di trasparenza che la Chiesa in Italia ha assunto, al di là dello stesso obbligo di legge, nella consapevolezza dell'importanza di dar conto a tutti della gestione dei beni, per rispetto alle persone e alle loro intenzioni, per garanzia di correttezza, trasparenza e puntualità e per educare un autentico spirito di famiglia nelle stesse comunità cristiane. La gestione economica della Chiesa deve caratterizzarsi non solo per la competenza e l'onestà degli operatori ma anche per la trasparenza della gestione, la completezza della comunicazione e il coinvolgimento costante di tutta la comunità.

Il rendiconto dell'erogazione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF destinata alla Arcidiocesi nell'anno 2020 è già disponibile sul sito istituzionale (<https://www.chiesadicagliari.it/2021/06/21/rendiconto-erogazione-8xmille-alla-diocesi-per-il-2020/>), è stato su Il Portico (n. 25 del 27 giugno 2021), ed è in corso di pubblicazione anche sul *Notiziario Diocesano dell'Arcidiocesi di Cagliari*.

Intendiamo perseguire la facile accessibilità ai dati economici attraverso la loro pubblicazione in uno spazio davvero pubblico e fruibile, e al tempo stesso promuovere la chiarezza e comprensibilità dell'azione economica della Diocesi attraverso la divulgazione di riscontri circa il lavoro pastorale svolto e le attività sostenute. Una migliore conoscenza dell'azione economica della Chiesa educa e promuove la partecipazione dei fedeli, il cui reale coinvolgimento costituisce la condizione per una vera esperienza ecclesiale.

Il flusso finanziario generato dal sistema dell'otto per mille è gestito in modo diretto dalla Chiesa per scopi di carattere religioso vincolati dalla legge: esigenze di culto della popolazione, sostentamento del clero, interventi caritativi a favore della collettività nazionale o di paesi del terzo mondo (art. 48 della legge 222/85).

A favore delle *esigenze di culto e pastorale*, l'Arcidiocesi ha erogato nel 2020 euro 1.067.825,56 per l'esercizio del culto e l'edilizia di culto (riguardanti sia la nuova edilizia che la tutela e il restauro dei beni culturali ecclesiastici), la cura delle anime, gli scopi missionari, la catechesi e l'educazione cristiana.

Nel 2020 l'Arcidiocesi di Cagliari ha erogato euro 1.016.500,00 per gli *interventi caritativi a favore della collettività*. Con tali somme abbiamo offerto aiuto alle persone bisognose secondo progetti di intervento nei più disparati ambiti di povertà, disagio, emarginazione ed esclusione sociale. Le erogazioni per gli interventi caritativi hanno cercato di mantenere ferma una valenza promozionale, favorendo l'avvio di nuove iniziative e l'azione convergente di diversi soggetti, pubblici e privati. Per far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociale provocate dalla pandemia e sostenere persone e famiglie in situazioni di povertà o difficoltà, enti e associazioni che operano nelle situazioni di emergenza, enti ecclesiastici in difficoltà, l'Arcidiocesi ha rifinanziato il Fondo diocesano di solidarietà istituito lo scorso anno con ulteriori 405.101,13 euro (che si

aggiungono a 1.059.365,01 euro già erogati), provenienti dallo stanziamento straordinario di 60 milioni di euro deciso della CEI nel maggio scorso (che fa seguito a quello dello scorso anno di 200 milioni di euro).

Questi valori di trasparenza, solidarietà e sviluppo confermano la validità del sistema dell'8 per mille, che per lo Stato esprime i principi di laicità, partecipazione democratica, libertà religiosa e rispetto del pluralismo dei soggetti religiosi. Attraverso questo strumento di democrazia fiscale lo Stato riconosce la funzione della Chiesa e delle altre confessioni religiose per il bene della società e rende effettiva la libertà religiosa non solo in termini individuali ma anche comunitari. Per la Chiesa si tratta di puntare sulla partecipazione e corresponsabilità dei fedeli e di tutti i cittadini. Poiché non vi è alcuna correlazione necessaria tra la scelta di favorire una confessione religiosa e la personale professione di fede o appartenenza confessionale, la possibilità di scelta coinvolge anche il cittadino non praticante o addirittura non credente, il quale apprezza l'opera della Chiesa in Italia e intende sostenerla. È un bell'esempio di corretto e amichevole rapporto fra lo Stato e la Chiesa, col riconoscimento della mutua autonomia e indipendenza e la pratica di una buona cooperazione a favore del bene dell'uomo e dell'armonia sociale.